

COMUNE DI FANO

PROVINCIA PESARO-URBINO



Committente:
Comune di FANO

LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL NUOVO PARCHEGGIO DI VIA RISORGIMENTO

PROGETTO ESECUTIVO

PROGETTISTA

Progetto architettonico:

Ing. MASCIA MALIZIA

Via Pelliccia n.13
60129 Ancona (AN)
tel: 071/7924650
mail: mascia.malizia@gmail.com

R.U.P.

arch. CRISTIANO TENENTI

DOCUMENTI GENERALI

TITOLO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA
PREVENTIVA

TAV N°:

R0.04.1

SCALA:

rev. 5	NOVEMBRE 2021	ADEGUATO ALLA VERIFICA DEL P.E. DEL 03.11.21			
rev. 4	SETTEMBRE 2021	PROGETTO ESECUTIVO			
rev. 3	APRILE 2021	ADEGUATO AL PARERE MIBACT NR 005016-p DEL 09.03.21			
rev. 2	DICEMBRE 2020				
rev. 1	OTTOBRE 2020				
0	LUGLIO 2020				
REVISIONE	DATA		DISEGNATO	CONTROL.	APPROV.

COMUNE DI FANO
Provincia di Pesaro-Urbino



**LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL NUOVO PARCHEGGIO DI VIA
RISORGIMENTO**

PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Il progettista
Ing. Mascia Malizia

Data	Ancona, 07.09.2020
Rev. 1	Ancona, 25.10.2020
Rev. 2	Ancona, 03.12.2020
Rev. 3	Ancona, 30.04.2021
Rev. 4	Ancona, 30.09.2021

Relazione Archeologica preventiva

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 eseguita sulla scorta di quanto reperito presso il Comune di Fano, sulle indagini archeologiche indirette e sulla raccolta dei dati forniti dal RUP.

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto. Le indagini archeologiche preventive mirano a evidenziare le eventuali criticità di un progetto e, quindi, a selezionare le diverse ipotesi di intervento e orientare eventuali successivi approfondimenti di indagine.

L'area sulla quale verranno eseguiti i lavori per la realizzazione del parcheggio a raso, adiacente via Risorgimento, è sottoposta ai seguenti vincoli di cui al Dlgs.42/2004 e ai seguenti ambiti di tutela del Sistema Paesistico Ambientale:

"PASSEGGI" istituito con D.M. 26/11/1963

"Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del viale dei Passeggi di Fano". Nelle motivazioni si riconosce che la zona comprendente il viale dei passeggi dal Ponte Rosso sino al Ponte della Liscia, ove il Canale Albani scorre al centro di due viali alberati con spazi a giardino e prato pubblico sulle sponde che con il verde delle ville che vi prospettano forma una zona di verde di particolare e suggestivo quadro naturale nel perimetro della città, costituendo inoltre un complesso di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale.

SOTTOSISTEMA STORICO-CULTURALE (Cap. V):

in parte art.20 - **Zone archeologiche e strade consolari;**

(comma 2, lettera b): lungo le strade consolari di cui al primo comma è stabilito un ambito di tutela integrale dell'ampiezza di ml. 10 dal ciglio delle strade consolari come attualmente configurato; in tale ambito - e per una fascia di ml. 50 relativa alla strada consolare Flaminia nel tratto tra Ponte Morello ed il centro storico di Fano - ogni scavo e aratura di profondità maggiore di cm. 50 devono essere autorizzati dal Sindaco, che ne informa la Soprintendenza archeologica;

Come indicato al paragrafo precedente, l'area di intervento è parzialmente soggetta a vincolo storico-culturale che interessa la *Strada Consolare Flaminia*, oggi Via Roma. La zona soggetta a vincolo è quella posta a Nord dell'area di intervento per una larghezza di circa 11,00 m.

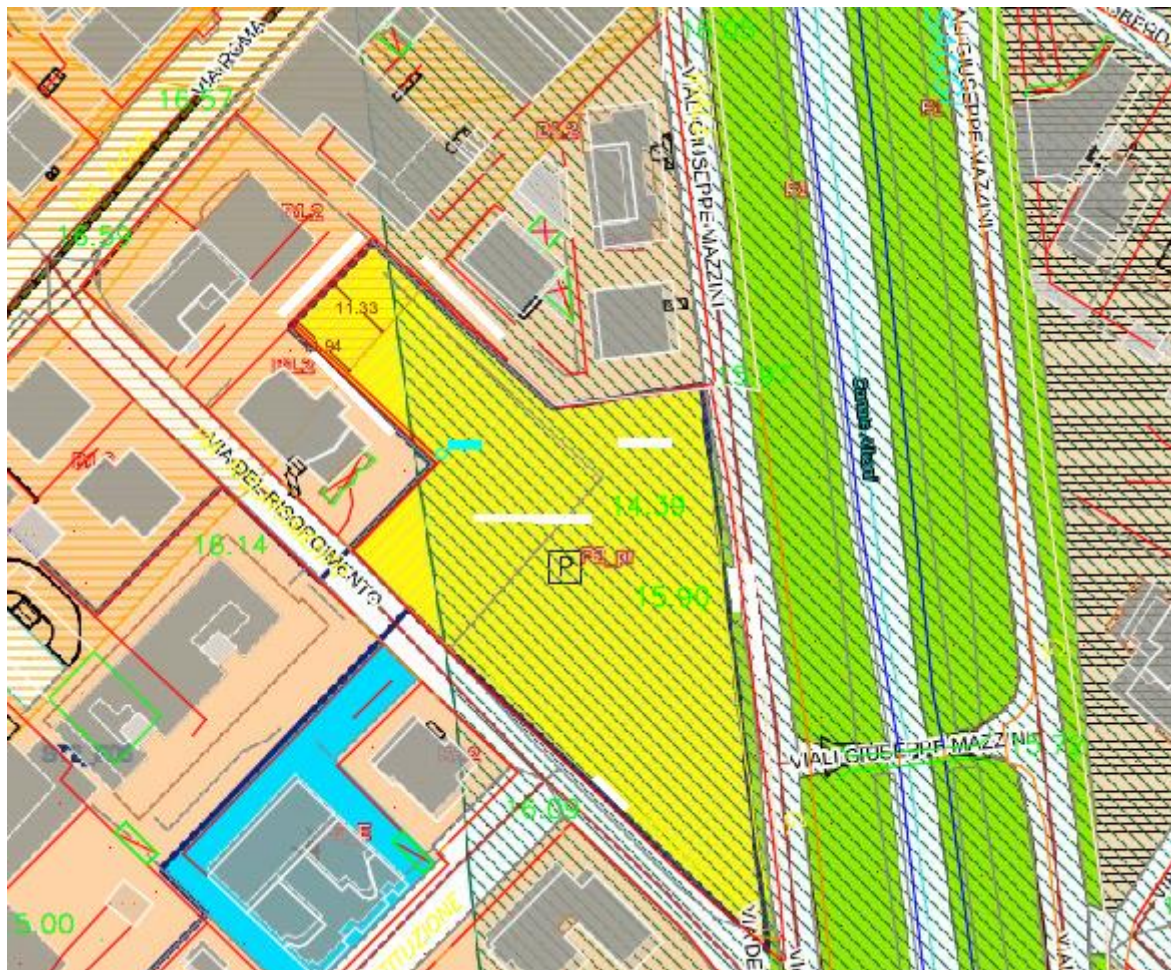


Fig. 1- Area di intervento con vincoli

L'intervento, come ampiamente spiegato nell'elaborato R0.1 – Relazione tecnico illustrativa, consiste nella sistemazione dell'area ubicata tra Via Risorgimento e i Passeggi. L'area è attualmente utilizzata a parcheggio ma senza alcuna regolamentazione” e non in sicurezza soprattutto per i pedoni.

Scopo del progetto è quello di migliorare la situazione dei parcheggi nell'area in questione, regolamentando la sosta secondo le disposizioni della vigente normativa, di poter usufruire di un numero maggiore di posti auto e, al tempo stesso, di riqualificare l'intera area.

L'intento è quello di realizzare un'area di sosta che possa facilmente rapportarsi con il centro cittadino mediante sia percorsi pedonali che ciclabili protetti e anche mediante percorsi alternativi che possano usufruire della zona dei Passeggi adiacente al Canale Albani.

Le lavorazioni consistono principalmente nell'asportazione del materiale arido presente in sito, un approfondimento in corrispondenza delle aree destinate alla sosta e al transito, la realizzazione della sottofondazione stradale e la pavimentazione con masselli autobloccanti.



Fig. 2- Stato di progetto con vincoli

Nell'area soggetta a vincolo archeologico, il progetto prevede, per una fascia di 1,5 m corrispondente al marciapiedi, uno scavo di **20 cm** dalla quota dell'attuale parcheggio; per la restante parte, destinata a parcheggio e transito, uno scavo di **50 cm**.

La struttura storico-insediativa della città di Fano

Di antica origine umbra divenne poi possedimento romano, era conosciuta come Fanum Fortunae, nome che rimanda al Tempio della Fortuna, eretto a testimonianza della battaglia del Metauro. Il generale Asdrubale, varcate le Alpi con gli elefanti, intendeva congiungersi al fratello Annibale, ma venne ucciso dalle legioni romane che sbaragliarono l'esercito cartaginese lungo

le sponde del fiume Metauro, vicino a Fano, nel 207 a.C.. Forse in questa occasione fu eretto il leggendario Tempio della Fortuna a cui sarebbe collegato il nome della città. Il celebre architetto Vitruvio Pollione (sec. I a.C.) vi costruì, nel foro, una basilica, i cui resti, secondo alcuni archeologi, sarebbero da individuare nell'area sottostante alla Chiesa di S. Agostino. La struttura urbanistica è quindi legata all'epoca Romana a cui risalgono le imponenti mura connesse all'Arco di Augusto, antica porta di accesso alla città dalla via Flaminia voluta dal Console Flaminio.

La via consolare, resa stabile nel 223 a.C, entrava nella città di Fano segnando il decumanus maximus (attuale via Arco di Augusto) e ripartiva per Rimini, uscendo dalla Porta della Mandria, collegando così Roma con l'Adriatico e con il nord d'Italia. L'Arco, non trionfale ma porta a chiusura della città, viene dedicato all'imperatore Augusto (Caio Giulio Cesare Ottaviano), dalla popolazione della dedotta Colonia Julia Fanestri, come ringraziamento per aver innalzato le alte mura a difesa del castrum. Si tratta di uno dei pochi archi con attico, quasi totalmente perduto, esistenti ancora in Italia.

Dopo le distruzioni delle invasioni gotiche, Fano passò sotto l'esarcato di Ravenna divenendo parte della Pentapoli Marittima, ma nella metà del 700 divenne pomo della discordia tra papato e impero per il possesso del territorio. Di queste lotte ne seppero approfittare i Fanesi rendendosi indipendenti ed elevando la città, nel XII secolo, a libero Comune. A causa delle prepotenze dei municipi vicini, Fano si alleò alla Repubblica di Venezia con la quale firmò un trattato di amicizia (anno 1140) durato circa due secoli, ma infine come tutti i territori limitrofi, dovette assoggettarsi alla Chiesa. In epoca medievale non mancarono le discordie tra le nobili famiglie della città appartenenti alle fazioni politiche rivali dei Guelfi e dei Ghibellini: i Del Cassero e i Da Carignano.

In questo stato di disordine i Malatesta, potenti signori della vicina Romagna che avevano mire espansionistiche nella Marca, imposero la loro signoria. I

La dominazione malatestiana si concluse nel 1463 quando Fano venne consegnata alla Chiesa, la quale concede alla città la 'libertas ecclesiastica'. Risalenti all'epoca medievale sono la Cattedrale, il Palazzo della Ragione. Restano dell'epoca Malatestiana le Tombe e la Corte, la Rocca e la Porta Maggiore con il Bastione e le mura.

Ottenuta la libertà la città, gli eventi precipitano e la città è in balia delle aspirazioni dei vari Papa. Inevitabilmente le continue lotte condussero infine a portare il Consiglio civico in mano a poche famiglie privilegiate. Fra gli aspetti positivi, il mecenatismo di nobili e prelati che portò a Fano ad operare artisti famosi le cui opere abbelliscono ancora oggi le Chiese e i Palazzi della città. Giungono dalla Lombardia i noti "Mastri comacini" che gelosamente custodivano i segreti del

loro operato, come lo scalpello Bernardino di Pietro da Carona e Giovanni Bosso. Tra gli architetti Jacopo Sansovino a cui viene attribuita la progettazione di fine '500 della Chiesa e convento di San Paterniano e Antonio e Luca San Gallo che rinforzarono le mura con un grande bastione angolare. Dell'epoca rinascimentale restano la Casa degli Arnolfini e l'arco Borgia Cybo a memoria dell'ottenuta libertà ecclesiastica, la facciata della Chiesa e Loggia di San Michele e il loggiato della Chiesa di Santa Maria Nuova in cui si conservano opere di Raffaello Sanzio, del Perugino e Giovanni Santi, un coro ligneo intarsiato opera dei fratelli Barili da Siena. Del XVI sec. la fontana di piazza XX settembre ornata con la statuetta simbolo della dea della Fortuna dell'urbinate Donnino Ambrosi.

L'epoca barocca ha dato a Fano la bella chiesa di San Pietro in Valle, un'autentica galleria di ori e stucchi, marmi e pitture tra cui la volta affrescata dall'urbinate baroccesco Antonio Viviani detto il sordo con le storie di San Pietro. 1

Sotto Napoleone entrò a far parte del regno italico e con il Congresso di Vienna del 1815 tornò nuovamente allo Stato della Chiesa. Nel settembre del 1860 grazie alle forze del generale Cialdini entra a far parte del Regno d'Italia. Durante la prima guerra mondiale (1915-1918), Fano subì numerosi bombardamenti navali austriaci ed anche nella seconda guerra mondiale (1940-1945) trovandosi sulla Linea Gotica subì numerose incursioni aeree alleate miranti alla distruzione dei suoi ponti ferroviari e stradali e, da parte dell'esercito tedesco in ritirata, la distruzione di quasi tutti i suoi campanili (tranne quelli di S. Francesco di Paola e di San Marco), della torre civica, del mastio della rocca malatestiana e del suo porto peschereccio, ritenuti dal nemico infrastrutture sensibili da non lasciare nelle mani degli alleati.

Siti archeologici

Per l'individuazione dei siti archeologici nell'area di interesse si è fatto riferimento allo studio condotto dalla Dott.ssa Flavia Casillo su incarico del Comune di Fano per il censimento dei siti archeologici extraurbani del territorio di Fano. I siti sono stati indicati sulla carta tramite un poligono che riproduce l'area interessata dal ritrovamento archeologico (Via Fanella, Via dell'Abbazia, Monte Giove, Cuccurano, Chiaruccia, Caminate/Marottina), a cui corrispondono schede A. Negli altri casi il sito è stato individuato tramite un punto visualizzato sulla carta con un simbolo (tempio) e un numero che si riferisce alla scheda.

I ritrovamenti localizzati lungo la via Flaminia sono indicati con la lettera F seguita da un numero, nel caso di posizionamento certo, o da una lettera per quelli non puntualmente precisati

La maggior parte dei siti è databile all'età romana; come in gran parte del versante medio-adriatico della penisola, anche nel territorio fanese, infatti, fu l'occupazione romana a segnare l'inizio della civiltà urbana.

Di fondamentale importanza per la storia del territorio di Fano, e testimoniata dalla maggior parte dei siti archeologici indicati sulla carta, è la romanizzazione cominciata dopo la vittoria dei Romani su una coalizione di popolazioni locali a Sentinum (vicino Sassoferato) nel 295 a.C.

La sempre più forte presenza romana finisce con il provocare la rivolta degli antichi alleati, i Piceni, che nel 268 a.C. vengono sconfitti e quindi Roma diviene padrona dell'intero settore medio-adriatico.

Un altro evento importante fu l'apertura della **via Flaminia**. Questa, inaugurata dal censore Gaio Flaminio intorno al 220 a.C., impiantatasi su un percorso esistente già in epoca preistorica e notevolmente ristrutturata in età augustea, costituiva la principale via di collegamento tra Roma e la costa adriatica.

Il tratto della via consolare Flaminia che giunge alla costa adriatica, sostanzialmente seguendo il percorso originario, si snoda nel Comune di Fano da Ponte Murello all'Arco d'Augusto.

E' opinione condivisa da molti studiosi che quando il censore C. Flaminio, sulla fine del III secolo a.C., curò la costruzione della strada che da lui prese il nome essa non giungesse sino alla linea di costa poiché verosimilmente Fano non esisteva.

Pertanto, in età repubblicana doveva esserci un punto di biforcazione in cui la Flaminia piegava a sinistra, verso l'Arzilla e le retrostanti colline in direzione di Trebbiantico e di Pesaro, mentre a destra piegava verso il Metauro e la Via Gallica.

Si indica la località di Forcole (o Forcolo), a circa tre miglia dalla linea di costa, come luogo della suddetta biforcazione: il toponimo può essere una conferma della funzione.

Successivamente, per lo meno attorno all'inizio del I secolo a.C., la via Flaminia venne prolungata con un rettilineo sino a Fano.

Invece per quanto riguarda le testimonianze archeologiche lungo il tratto storicamente certo del percorso della Flaminia, da Ponte Murello all'Arco d'Augusto, è ben noto che esse (antiche, recenti e recentissime) non mancano, anche se certamente rappresentano, per gli ultimi decenni, solo una parte di quelle teoricamente possibili.

Con particolare riferimento alla zona prossima all'area di intervento, durante l'età imperial,e fuori della cinta urbana sorgono diverse aree sepolcrali, come quella scoperta nel 1969, lungo la via Flaminia, costituita da 25 tombe ad inumazione databili tra il II e il III secolo d.C. (s. F.4). Una necropoli più vasta (135 tombe ad inumazione e incinerazione) fu scoperta tra Via Roma e Via Fanella, lungo il lato nord della Via Flaminia (F.1). I corredi recuperati forniscono una datazione tra il I e il IV secolo d.C. Altri sepolcreti sono stati individuati in Via dell'Abbazia (s. F.2), e in via XXVII Agosto (s. F.4)



Fig. 3- Stralcio Tav. 6-b -PRG

Il territorio presenta un popolamento capillare, fatto di villae, fattorie e piccoli nuclei diffusi sia nei fondi-valle che sulle colline, con un'economia ricca e con una struttura sociale, dove, accanto ai grandi proprietari, vi era un numeroso ceto di medi e piccoli proprietari e di artigiani che costituivano la parte più numerosa della popolazione. A testimonianza rimangono i resti di alcune villae

Una di queste ville di tipo residenziale è stata scoperta recentemente di via dell'Abbazia, presso la Flaminia (s. A.2). L'edificio, articolato in una parte centrale databile alla prima età imperiale e in ampliamenti successivi, mostra finora almeno 20 ambienti, la maggior parte pavimentati a mosaico ed ad altri con mattoncini posti a spina di pesce (opus spicatum). Al disopra della villa, in età medievale (VIIIsec.?) venne fondata l'Abbazia di S. Paterniano, monaco e vescovo della città morto verso il 355 d.C., per custodire le reliquie del santo. L'antica abbazia fu abbattuta nel

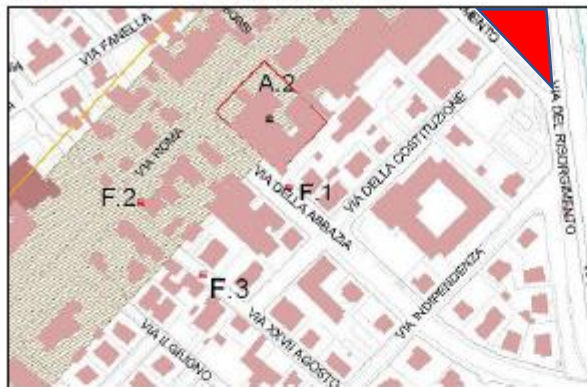
secolo XVI; sul sito rimane oggi, a memoria del luogo di sepoltura di S. Paterniano, un piccolo oratorio esagonale.

Si riportano nel seguito le principali schede dei ritrovamenti e delle aree archeologiche prossime alla zona di intervento che nella planimetria di riferimento viene indicata in rosso

Scheda F.1 NECROPOLI

Fano

Via dell'Abbazia



Punto di vista foto: Panoramica dell'area

Proprietà: non identificata

Foglio : 36 Mappale : non identificato

Vincoli : nessun vincolo

Datazione : età romana

Descrizione del sito :

Tombe e iscrizioni sepolcrali.

Descrizione del materiale ritrovato :

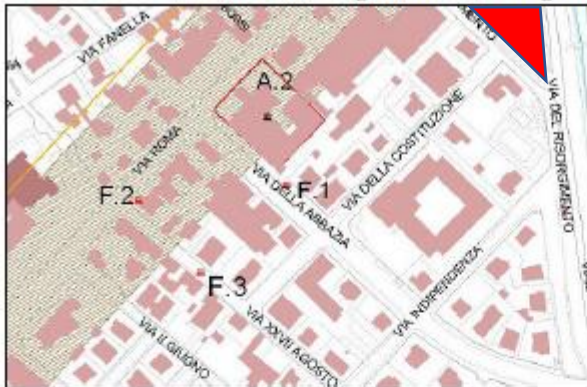
Tombe e iscrizioni.

Note :

Ritrovamento del 1935.

Scheda F.2 BASAMENTO

Fano via Roma-angolo via XXVII agosto, n. 149



Punto di vista foto: Frontale

Proprietà: privata

Foglio : 36 Mappale : 282/ 376

Vincoli : nessun vincolo

Datazione : età romana

Descrizione del sito :

Tracce di fondazione di piccolo basamento romano in pietra sgrossata, ciottoli e malta cementizia. Frammenti di cocciopesto.

Descrizione del materiale ritrovato :

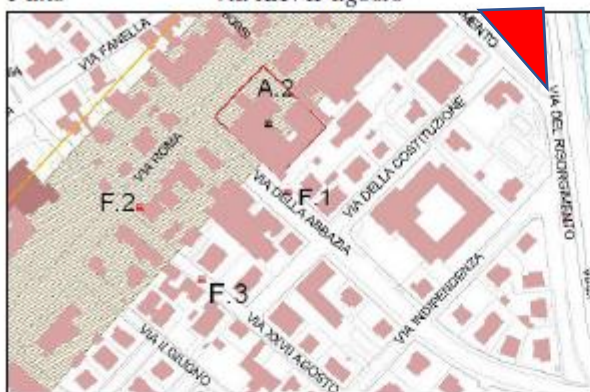
Tegole in frammenti, anfora, ceramica comune, laterizi.

Note :

Ritrovamento durante operazioni di scavo per la realizzazione di un fabbricato nel maggio del 1992.

Scheda F.3 NECROPOLI

Fano via XXVII agosto



Punto di vista foto: Panoramica dell'area

Proprietà: privata

Foglio : 36 Mappale : non identificato

Vincoli : nessun vincolo

Datazione : età romana

Descrizione del sito :

Tombe a cassa con copertura a tegoloni.

Descrizione del materiale ritrovato :

Frammenti di lastra di marmo e tegole.

Note :

Ritrovamento durante lavori di sterro per le fondazioni di un edificio residenziale nel 1959.

Scheda A.1 NECROPOLI

Fano

via Fanella



Punto di vista foto: Sud-Est

Proprietà: privata

Foglio : 36 Mappale : 145/ 146/ 63/ 488/ 270

Vincoli : nessun vincolo

Datazione : II-IV sec. d.C.

Descrizione del sito :

135 tombe, ad inumazione ed incinerazione, orientate NE-S. Alcune tagliano o si appoggiano ad altre. La maggior parte è a cassa di tegole con copertura piana o alla cappuccina. Poche hanno la fossa rivestita da lastre di pietra.

Descrizione del materiale ritrovato :

Vasi da mensa (ceramica acroma, a pareti sottili, comune, terra sigillata chiara), anfore da trasporto, balsamari in vetro, un frammento di iscrizione su lastra di marmo e tegole di copertura.

Scheda A.2 VILLA E ABBAZIA

Fano Via dell'Abbazia



Punto di vista foto: Laterale

Proprietà: privata

Foglio : 36 Mappale : 375, 346, 274, 280, 281

Vincoli : nessun vincolo

Datazione : età romana/ medievale

Descrizione del sito :

La villa è composta da almeno 20 ambienti, per la maggior parte pavimentata mosaico e in opus spicatum. Le tombe medievali insistono su tutta l'area della villa. Al di sopra le strutture dell' antica Abbazia di San Paterniano.

Descrizione del materiale ritrovato :

Monete di argento di Otone II.

Note :

La villa si estende su una superficie di circa 600 mq, ad una profondità di circa 1,50 m

Notizie di ritrovamenti più recenti si hanno nella pubblicazione “**Fanum Fortunae - Recinti funerari e urne lapidee nella necropoli di Via Roma.**” (Gabriele Baldelli - Chiara Cesaretti - Vanessa Lani), nella quale si fa riferimento al rinvenimento di una villa di età romana in Via dell'Abbazia. Si riporta il test nel seguito:

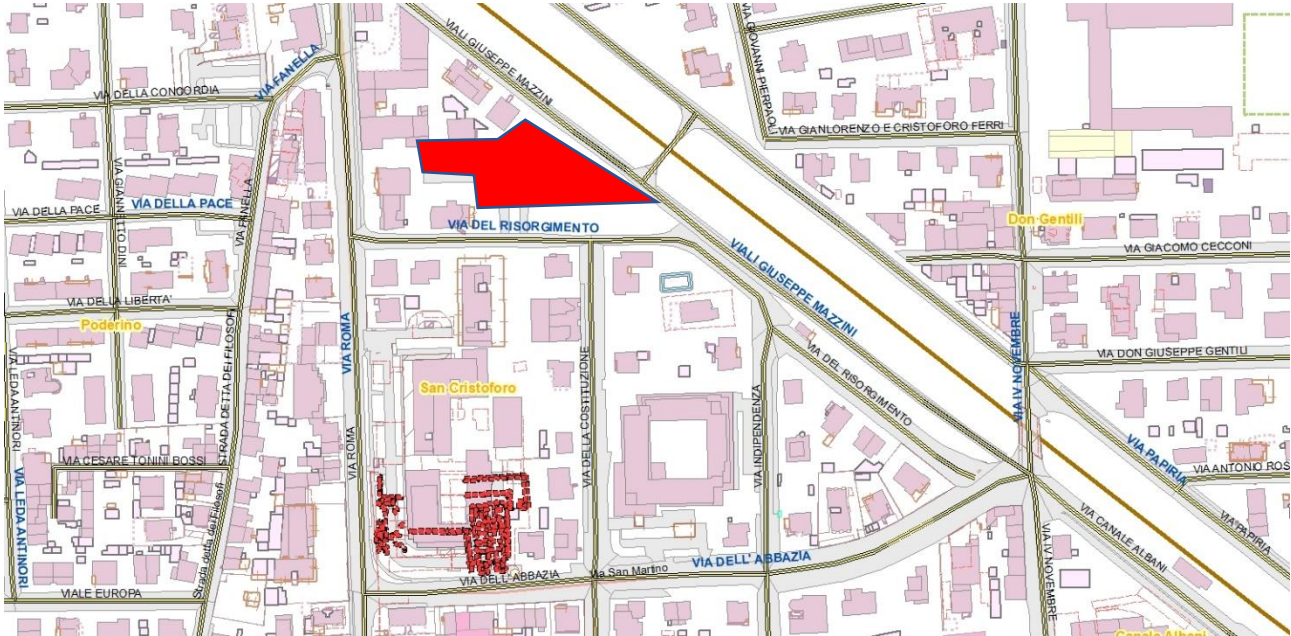
“All'interno dello stesso cantiere edile all'angolo tra le vie Roma e dell'Abbazia (Fig. 1), dove nel biennio 2004-2005 si erano rinvenuti, insieme ad alcuni resti della medievale Abbazia di San

Paterniano, quelli di una preesistente, prima ignota, villa suburbana d'età romana, con numerose tombe tutto attorno e le più recenti anche sopra ad essa, successivamente, tra il settembre 2007 e il marzo 2008 la ripresa e il completamento degli scavi archeologici nel settore adiacente all'antico rettilineo stradale, su una superficie di circa 600 mq, dove precedentemente erano le cosiddette 'case dei fiammiferi' hanno portato alla scoperta del tratto più importante del sepolcreto, che faceva parte della principale necropoli di Fanum Fortunae, sui due lati della via Flaminia prima dell'entrata in città attraverso la monumentale porta maior (cd. 'Arco d'Augusto'). Delle diciannove nuove tombe così messe in luce, mentre le otto ad inumazione in semplice fossa e senza oggetti di corredo si distinguono per il loro peculiare orientamento in due raggruppamenti minori e sono probabilmente le più tarde, le altre a cremazione sono quelle che presentano il maggiore interesse archeologico, sia per il rapporto con i recinti in muratura di pertinenza sia per gli oggetti frammentari d'accompagnamento e per i cinerari litici, i quali - pur gli uni ancora da dissigillare e scavare in laboratorio e gli altri ancora da restaurare e ricomporre - mostrano già il loro riferimento, per la prima volta tra le testimonianze (in giacitura primaria) delle necropoli fanesi, al primo secolo di vita della colonia romana.

L'importanza scientifica - ma reale nell'antichità - di questo nuovo tratto di sepolcreto sta, poi, in particolare, nelle suaccennate divisioni interne, che documentano - anch'esse per la prima volta a Fano, da parte di famiglie certamente appartenenti al ceto egemone o almeno benestante e in una fase non del tutto iniziale di questa parte della necropoli, ma probabilmente ancora in periodo augusteo, la sopravvenuta volontà di marcare le proprietà dei distinti rispettivi lotti cimiteriali, disposti in più o meno ordinata successione a margine della via Flaminia - pertanto in luogo privilegiato - e sovradimensionati rispetto allo spazio tecnico strettamente necessario per una singola sepoltura.

Di contro a questo rilevante interesse scientifico la consistenza archeologica di tali strutture cimiteriali era assai modesta, tanto che di esse, a scavo e documentazione ultimati, si è potuto consentire lo smontaggio e l'obliterazione. Il fossato era, infatti, semplicemente scavato nel terreno, mentre dei recinti rettangolari in muratura, demoliti in gran parte e spogliati già in antico per tratti più o meno lunghi, asportando talora anche le fondazioni, si conservavano al di sopra di queste solo modestissimi residui dell'elevato, rivestiti in opus vittatum di blocchetti arenacei come in varie fabbriche urbane dell'antica Fanum Fortunae. Un unico apprestamento - forse un monumento a ipogeo più che un recinto -, rimasto solo parzialmente indagato sotto il pavimento del parcheggio all'aperto, è sembrato accennasse, all'estremità verso Fano del lato dirimpetto alla Flaminia, all'imposta di una volta o di un arco: un breve tratto del muro ad esso ortogonale,

R03- Relazione archeologica preventiva



15

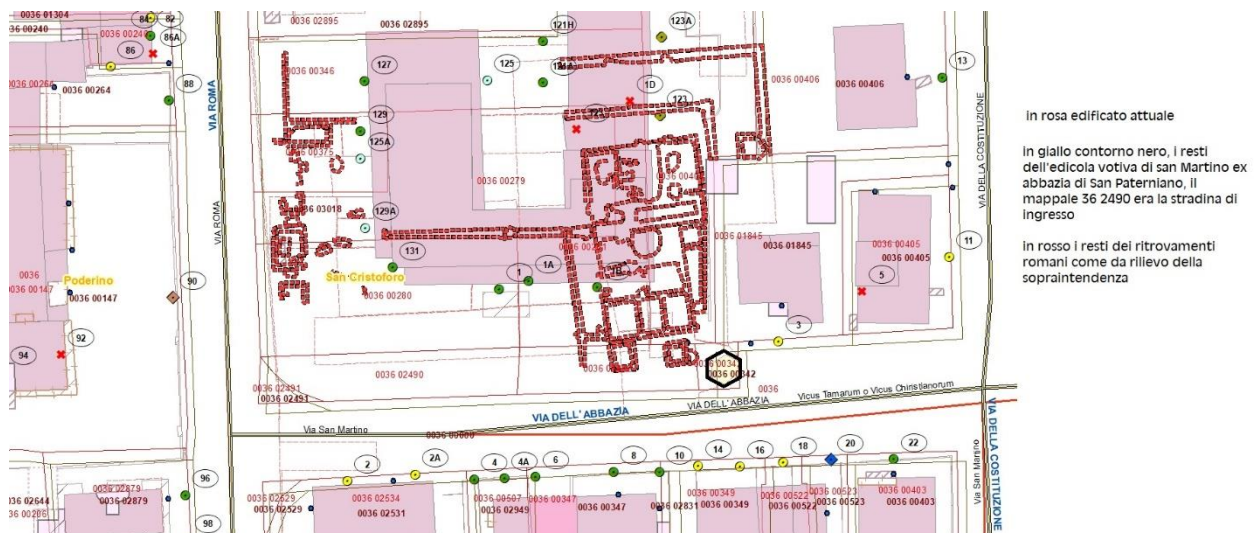


Fig. 5- Ritrovamenti romani come da rilievo Soprintendenza

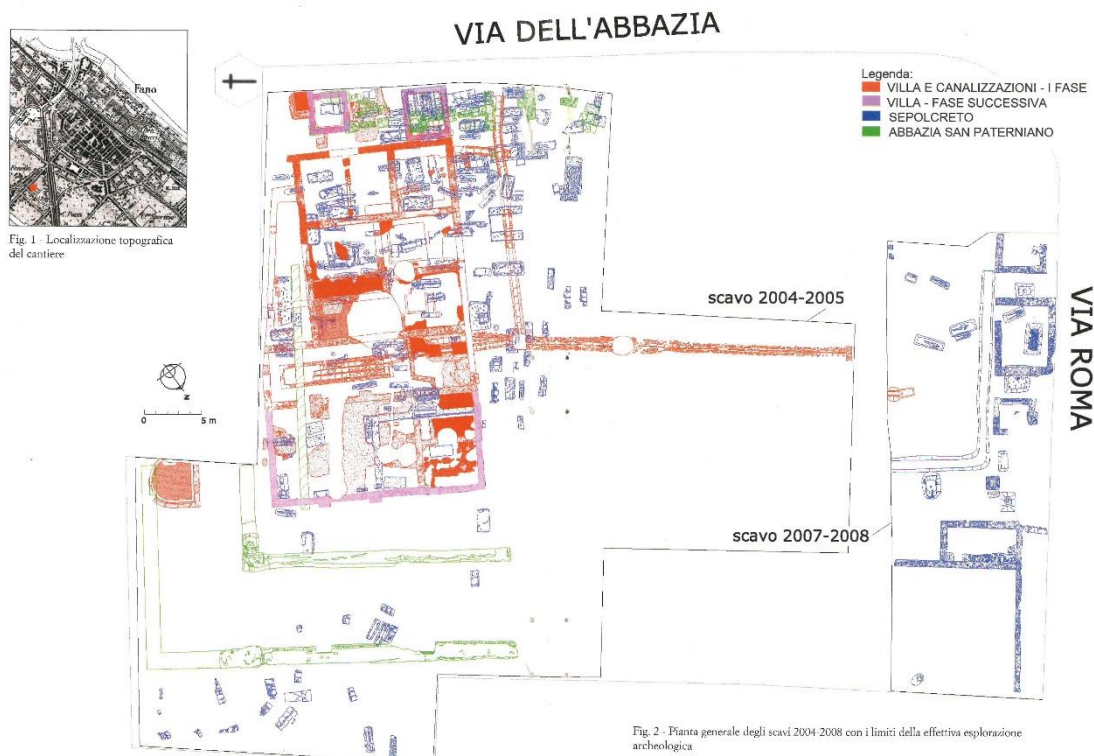


Fig. 6- Successione di scavi

Concludendo: tutta la Flaminia da Ponte Murello a Fano, e in particolare l'ultimo tratto di 3-4 Km, riveste sicuro interesse archeologico sia per le testimonianze che ha restituito sia per quelle che può ancora restituire.

Le aree ancora non coperte da costruzioni sono ormai poche: è dunque necessario che nei loro riguardi siano osservate e fatte osservare le norme di salvaguardia previste per le strade consolari sì da impedire la distruzione o la dispersione del materiale archeologico ipoteticamente recuperabile.

A tale scopo le aree di seguito indicate sono quelle ancora esplorabili che, per il fatto d'essere adiacenti a quelle interessate da ritrovamenti già avvenuti, assumono con buona probabilità un certo interesse archeologico.

Esse sono: a) il giardino pubblico di Rosciano e il suo prolungamento verso Fano; b) la zona di Forcole; c) l'area a valle di Via Togliatti; d) il giardino antistante la facciata del Seminario Regionale e la contigua area sottostante la linea elettrica a monte del muro di cinta del seminario; e) la zona di San Paternianino; f) l'intera area dell'ex fabbrica dei fiammiferi; g) l'area sulla destra della Via Roma (angolo Via Fanella), a fronte della necropoli scavata nel 1985 (rif. IDENTIFICAZIONE DEI CARATTERI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO COMUNALE - ARCH. VIRGINIO FIOCCO).

Valutazione del potenziale archeologico

Per la valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento alla Tavola dei gradi di potenziale archeologico, allegata alla Circolare MiBACT n.1/2016, di seguito schematizzata:

Tavola 5 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

La valutazione ha tenuto conto di una serie di fattori, quali:

- assenza di siti direttamente impattanti con il progetto, seppure presenti in zone limitrofe;
- informazioni archeologiche reperibili attraverso lo studio della cartografia storica;
- livello di urbanizzazione nell'area dai lavori;
- litologia dei terreni che saranno direttamente interessati dall'opera;
- caratteristiche progettuali dell'opera: gli scavi che interessano la zona sono modesti, **variabili da 20 a 50 cm**, e gran parte dei quali da effettuarsi su materiale arido di riporto (Nota: la scheda dell'area archeologica più prossima alla zona di intervento A.2 – villa in Via Abbazia, indica che i ritrovamenti sono a 1,5 m di profondità dal piano campagna);
- presenza di siti nelle zone circostanti l'area di progetto noti su base archivistica e bibliografica.

Valutazione del rischio archeologico

I dati derivanti dall'analisi della documentazione bibliografica, archivistica e cartografica uniti alle caratteristiche geomorfologiche hanno permesso di attribuire all'area di progetto un grado di potenziale **3-BASSO**.

La valutazione nel suo complesso ha dato esito **POSITIVO**: il progetto presenta un rischio **BASSO** di intercettare resti di tipo archeologico.

L'**impatto** del progetto sull'archeologia è **BASSO** in quanto, sebbene nelle zone limitrofe all'area di intervento evidenti le tracce di tipo archeologico, la tipologia di lavorazioni prevede scavi di lieve entità.

	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	Grado di impatto
3	BASSO Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Scavi 20-50	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente tale da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara

La valutazione ha valore predittivo e non intende in alcun modo rappresentare un fattore decisivo al fine dei provvedimenti effettivi che vengono adottati dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, come previsto dalla normativa vigente.

Ancona, 30.09.202

Ing. Mascia Malizia